

“Lo disse anche Moro e fu una profezia”

Intervista

UGO MAGRI
ROMA

Francesco Cossiga

“Mastella scomoda Moro: «Non ci lasceremo processare sulle piazze». Che effetto le fa, senatore Cossiga?

«Io ero in aula, da ministro dell'Interno, il giorno che Moro pronunciò quel famoso discorso alla Camera in difesa di Gui e di Tanassi, con il dito rivolto verso il gruppo comunista. Fu una profezia. In che senso?

«Nel senso che poi fummo effettivamente processati dalle piazze. Come racconto nel mio ultimo libro, «Italiani sono sempre gli altri»».

Anche quella di Mastella rischia di essere una profezia?

«E' un messaggio mandato ai protagonisti della nuova stagione giustizialista, che ha trovato del tutto impreparati gli eredi del vecchio Pci».

Ma come, non sono loro a manovrare le toghe? Lo dice Berlusconi...

«La magistratura è di destra, come De Magistris, o è di sinistra estrema, come la Forleo. Egli ex Pci, che per lungo tempo si erano sentiti intoccabili, hanno scoperto che questi magistrati stanno diventando troppo potenti».

Le pare giustificato parlare come Mastella di terrorismo? «Lui ha inteso dire: terrorismo le-

gale».

E quale sarebbe?

«Quello che a Milano, per esempio, fece suicidare Gardini e Moroni. Che ha tentato di far fuori Andreotti, senza riuscirci. Esiste una grande tradizione di terrorismo legale, dai giacobini fino a Stalin, secondo cui la giustizia non consiste nell'applicare il diritto, ma nell'usare sapientemente le norme giuridiche per affermare un giudizio politico, morale o storico».

Però Grillo non è certo Stalin.

«Grillo e altri pensano che sia tornata la stagione del terrorismo legale. Con una differenza rispetto a Tangentopoli: oggi questi terroristi...».

Mettiamoli almeno tra virgolette.

«...non hanno più bisogno di appoggiarsi a un partito e di chiudere gli occhi, per esempio, sui

finanziamenti di Greganti, il Compagno G. Oggi si sentono forti. Forti anche per via delle debolezze politiche».

Però, diversamente da quattordici anni fa, la politica farà quadrato.

«A chiacchiere, certamente».

E nei fatti?

«Non si vogliono difendere. Perché conservano il mito del magistrato che ha sempre ragione. Io ho detto a Clemente: tutte queste intercettazioni fatte da De Magistris, su di te, su Prodi, sono dovute al fatto che voi vi siete arresi ai pm, accettando la riforma della controriforma Castelli. Chi è causa del suo mal... Altro esempio: che la Forleo voglia far processare per insider trading D'Alema, cioè il meglio fico del bigoncio, è chiaro a tutti. Invece di resistere, che hanno fatto i nostri politici?».

Già, che hanno fatto?

«Una furbata. Sostenendo che concedere oppure no le intercettazioni sul ministro degli Esteri è competenza del Parla-

mento europeo e non di quello italiano. Col risultato che lei risponderà: io però debbo applicare le leggi italiane. E iscriverà D'Alema sul registro degli indagati».

Bandiera bianca, insomma...

«Addirittura mi sono chiesto perché mai D'Alema, a un certo punto, si ritirò dalla corsa per il Quirinale».

Le è venuto un dubbio?

«Sì, atroce. Che gli abbiano dato qualche avvertimento da Milano».

LA STORIA CHE SI RIPETE

«Però Clemente ha ragione, quello dei pm è terrorismo legale»

CASO UNIPOL

«Sospetto che da Milano abbiano indotto D'Alema a rinunciare al Colle»

Così nel '77

Scandalo Lockheed

La difesa della Dc

Lo disse già Aldo Moro. E' il 10 marzo 1977, lo scandalo Lockheed è al suo massimo, il ministro Luigi Gui democristiano, è rinviato all'Alta Corte per essere processato. Moro - che non è imputato - con un lungo discorso in Parlamento difende l'operato della Dc e dei suoi uomini. E pronuncia la frase: «Onorevoli colleghi che ci avete preannunciato il processo sulle piazze, vi diciamo che noi non ci faremo processare».